

# EF ECONOMIA & FINANZA

## Il punto della giornata economica

|   |  |                                   |  |   |  |
|---|--|-----------------------------------|--|---|--|
| ITALIA<br>FTSE/MIB<br><b>34.472</b><br>-0,20% | FTSE/ITALIA<br><b>36.558</b><br>-0,15% | SPREAD<br><b>124,85</b><br>-2,51% | BTP 10 ANNI<br><b>3,675%</b><br>+0,34% | EURO-COLLARO<br>CAMBIO<br><b>1,0935</b><br>+0,51% | PETROLIO<br>WTI/NEW YORK<br><b>72,08</b><br>+0,85% |
|---|--|-----------------------------------|--|---|--|

La riorganizzazione riguarderà soprattutto la Germania. Ma l'azienda non chiarisce la sorte delle 336 persone che lavorano in Piemonte

# Crisi dell'auto, Schaeffler taglia 4700 posti Chiuderà due fabbriche, Novara a rischio

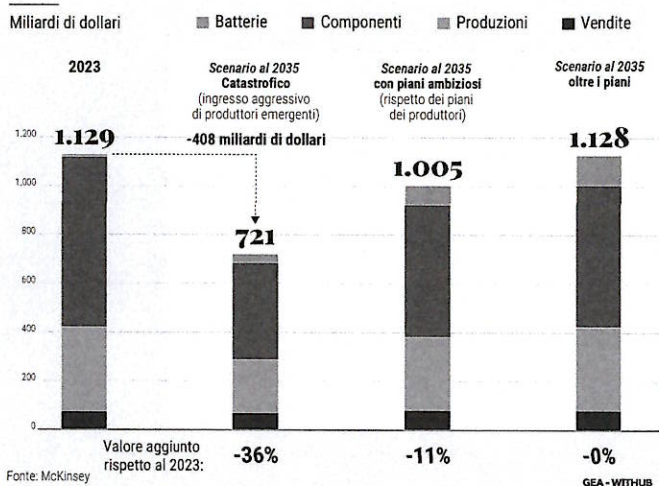
## IL CASO

USKIAUDINO  
BERLINO

La crisi dell'automotive si estende e risale la corrente fino al sistema linfatico del settore: la componentistica. Dopo i tagli all'occupazione annunciati da colossi come Bosch e ZF Friedrichshafen nelle scorse settimane, un altro gigante della componentistica tedesca, Schaeffler, ieri ha comunicato 4700 posti in esubero in Europa (3700 al netto delle delocalizzazioni, specificano nel comunicato). Il grosso dei tagli riguarderà la Germania, dove l'azienda comunica di voler ridurre gli occupati di 2800 unità, coinvolgendo dieci siti produttivi. In Europa saranno cinque i Paesi interessati dal ridimensionamento e due gli impianti di cui si prevede la chiusura. Lo stabilimento di Momo in provincia di Novara, che produce cuscinetti pompa acqua per applicazioni automobilistiche, è impiegata al momento 336 persone. La loro sorte non è chiara, né al momento l'azienda intende chiarirla. «Ulteriori dettagli» riferisce la responsabile della comunicazione aziendale per i Paesi dell'Europa del Sud a La Stampa – non possono essere forniti ma «non appena le decisioni saranno prese, parleremo con i nostri collaboratori e informeremo i media». Secondo fonti tedesche i «dettagli» potrebbero arrivare per la fine dell'anno e gli eventuali licenziamenti dovranno essere messi in atto entro il 2027.

Le reazioni dei lavoratori del Water pump bearing di Momo non si sono fatte attendere. La rappresentanza sindacale ha chiesto un incontro urgente con la dirigenza. «Dallo scorso ottobre – dice Gianluca Tartaglia, segretario generale Fim Cisl Piemonte orientale – era stata concordata la cassa integrazione per un massimo di tre giorni a settimana per il successivo trimestre». Ma il ricorso alla cassa integrazione autunnale è una sorta di consuetudine alla Wpb novarese: «Per lo stabilimento di Momo non è una novità registrare un calo produttivo a fine estate al punto da giustificare l'avvio della cassa integrazione – sottolinea Tartaglia. L'annuncio improvviso e inatteso dei quasi 5 mila licenziamenti, con l'ulteriore obiettivo di chiudere addirittura due stabilimenti fuori dai confini della Germania, cambia le carte in tavola». La ultra-centenaria azienda di famiglia tedesca aveva già smantellato il centro logistico di Cari-

## LE POSSIBILI PERDITE DELL'AUTOMOTIVE UE AL 2035



**290**  
I milioni di euro che Schaeffler conta di risparmiare con i tagli previsti

**-44,9%**  
Il forte calo dell'utile operativo di Schaeffler nel terzo trimestre di quest'anno

sio tra il 2021 e il 2022 e nel novarese la cassa integrazione è stata aperta già in altre aziende ma «nessun'altra ha annunciato tagli ingenti come Schaeffler» sostiene Marco Marceddu, segretario generale Fiom Novara Vco, che definisce «una doccia fredda» il comuni-

## CRITICHE DA CALENDIA

### Maserati, Tavares a Modena. Fiom: il governo ci aiuti

Il ceo di Stellantis, Carlo Tavares, ha visitato ieri la Maserati a Modena con il nuovo ceo del Tridente, Santo Ficili, il management team e i sindacati. L'obiettivo dell'incontro, spiega Stellantis, è sviluppare una crescita redditizia per l'unico marchio di lusso del gruppo. Davanti ai cancelli si è presentato anche il leader di Azione Carlo Calenda, che ha polemizzato con Tavares che non ha potuto incontrarlo. «Siamo spiacenti di non aver potuto accogliere il senatore a causa di vincoli di agenda» spiega Daniela Poggio (Stellantis Italia) sottolineando che «saremmo lieti di ospitarlo, trovando insieme la data migliore». Critici i sindacati. Per la Fiom «non ci sono risposte, intervenga il governo». E la Fim conclude: «Va rilanciata con nuovi modelli». —

cato di ieri del gruppo. «Nessuno si aspettava che l'azienda bavarese fosse immune dalla crisi dell'automotive» prosegue Marceddu. «In caso di tensioni sui mercati è comprensibile – ma non giustificabile – che la casa madre vada a tagliare i rami esterni. Tuttavia la direzione aziendale dovrà chiarire cosa potrà accadere allo stabilimento di Momo».

Dall'operazione di ridimensionamento Schaeffler conta di risparmiare 290 milioni di euro l'anno entro il 2029. «I tagli ai posti di lavoro sono necessari ora» ha dichiarato l'ad Klaus Rosenfeld al quotidiano economico Handelsblatt perché «la situazione nei nostri mercati è di nuovo peggiorata rispetto al 2023 e questo vale in particolare per le attività europee». Infatti «in particolare in Europa la domanda in molti settori continua ad essere debole, con conseguente sovracapacità nelle sedi tedesche ed europee» ha aggiunto Sascha Zaps, consigliere di amministrazione del gruppo. «Per questo motivo, sono necessari ade-

**Da Michelin stop a due impianti in Francia: ci saranno oltre 1200 esuberanti**

## La società nel mirino della procura francese per aver fatto migrare i ricavi verso i Paesi Bassi Netflix, perquisizioni a Parigi e Amsterdam Indagini per frode fiscale e lavoro sommerso

### LA STORIA

DANILO CECCARELLI  
PARIGI

Il fisco francese rischia di diventare una serie dell'orrore per Netflix, che si aggiunge alla lunga lista di gruppi americani finiti sotto al lente dell'erario d'oltralpe. Nell'ambito di un'inchiesta preliminare aperta per sospetta frode fiscale e lavoro sommerso nel 2022 dalla Procura nazionale finanziaria, ieri mattina sono scattate delle perquisizioni negli uffici di Parigi e di Amsterdam, dove ci sono rispettivamente le sedi delle attività in Francia e in Europa, Africa e Medio Oriente della piattaforma di streaming a pagamento. Gli inquirenti cercano di capire se tra il 2019 e il 2021 Netflix ha sgonfiato i suoi ricavi francesi portandoli nei Paesi

Bassi, dove c'è una fiscalità più clemente. Un'indagine che ha visto le autorità d'oltralpe collaborare con i colleghi olandesi grazie al tramite di Eurojust, l'agenzia europea attiva nella cooperazione giudiziaria tra Stati membri.

Secondo il quotidiano di inchiesta La Lettre A, che ha svelato l'apertura del fascicolo nel 2023, durante il periodo preso in esame dalle indagini l'azienda avrebbe versato in Francia 918 mila euro di tasse sugli utili. Una cifra irrisoria per un colosso del settore che all'epoca vantava 7 milioni di abbonati solo nel mercato transalpino, dove è presente ormai da dieci anni, mentre oggi ne conta 282 milioni in tutto il mondo con ricavi per quasi 10 miliardi di dollari al terzo trimestre del 2024. Questo perché i clienti francesi sottoscrivevano contratti con la filiale olandese



La sede di Netflix

Netflix International Bv.

Ad insospettire la giustizia francese sono soprattutto i ricavi della società, lievitati nel giro di un anno passando da 47,1 milioni di euro nel 2020 a 1,2 miliardi l'anno nel 2021 e a 1,3 miliardi nel 2022, quando è stata raggiunta la soglia dei 10 milioni di abbonati. Ma nonostante si sia mostrato più virtuoso abbandonando l'ottimizzazione fiscale, la piattafor-

ma continua a non convincere gli inquirenti. Nel 2021 il margine operativo registrato in Francia era inferiore al 2% mentre quello negli Stati Uniti arrivava al 20%. Sempre secondo La Lettre A, Netflix nel 2022 ha pagato solamente 6,5 milioni di euro di tasse sugli utili, che sarebbero stati 65 milioni se i conti fossero risultati essere uguali a quelli della casa madre.

Il gruppo, che ieri sera ancora non aveva rilasciato commenti sulle perquisizioni, rischia così di fare la stessa fine di altri grandi gruppi del settore digitale come Google o Facebook, che negli anni scorsi sono stati costretti a tirar fuori il portafoglio per mettersi in regola con il fisco francese. Uno scenario ben diverso da quello più speranzoso visto nella serie Emily in Paris prodotta dalla piattaforma. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA